

nomine

Plymouth come Mar del Plata: un vescovo dopo due dietrofront

BORGO PIO

22_10_2025



Il 21 ottobre Leone XIV ha **nominato** vescovo di Plymouth (Inghilterra) S.E. mons. Nicholas Hudson, finora vescovo ausiliare di Westminster (dal 2014). E fin qui nulla di strano. Se non fosse che mons. Hudson è il terzo presule nominato alla guida della

diocesi inglese vacante dall'aprile 2022, poiché i due mancati predecessori si sono tirati indietro prima ancora di assumere l'incarico. Un avvicinarsi di rinunce premature parallelo a quello avvenuto nella diocesi argentina di **Mar del Plata** e in parte anche nella più nota e quasi omonima **La Plata** (per la cronaca entrambe hanno poi trovato "pace" rispettivamente al terzo e al secondo tentativo).

La lunga *vacatio* della sede di Plymouth inizia il 27 aprile 2022 quando mons. Mark O' Toole (alla guida della diocesi dal 2013) viene promosso arcivescovo metropolita di Cardiff e vescovo di Menevia, unite *in persona episcopi* e poi fuse nel settembre successivo nell'unica arcidiocesi di Cardiff-Menevia.

Dopo oltre un anno e mezzo, il 15 dicembre 2023, il rev. Christopher Whitehead, sacerdote della diocesi di Clifton, viene nominato vescovo di Plymouth: tuttavia né la consacrazione episcopale né l'insediamento previsto a febbraio hanno mai avuto luogo, perché il mancato vescovo non solo si è ritirato dalla diocesi d'elezione ma anche dal ministero attivo, **a causa di un procedimento canonico**.

Ancora una lunga attesa ed ecco il 13 settembre 2024 la nomina di mons. Philip Moger, fino ad allora vescovo ausiliare di Southwark: l'insediamento previsto il 9 novembre viene inizialmente **rinvitato** («sono state sollevate questioni di natura personale a cui devo rispondere immediatamente») e infine definitivamente annullato quando il secondo mancato vescovo di Plymouth rende nota la definitiva rinuncia all'incarico nel febbraio 2025.

Adesso la guida della tribolata diocesi passerà a mons. Hudson e al terzo "tentativo" c'è da attendersi che il valzer sia terminato. Ma non senza qualche interrogativo sui processi di selezione o di scarsa selezione alla base del singolare "record" che ha accomunato le due sponde dell'Atlantico e i due emisferi.